

SINISTRA, TORNA L'AMMUCCHIATA

Oggi torna in piazza l'accozzaglia di sinistra che l'Italia credeva di aver archiviato insieme al Governo Prodi. Un'accozzaglia impegnata più a litigare che a risolvere i problemi del Paese. (...)

segue a pagina 18



Sinistra, torna l'ammucchiata

(...) Un'abitudine che pare proprio non essere cambiata: tra chi va in piazza e chi no, e anche tra chi oggi sfilerà insieme. La paura del Pd è quella di trovarsi sul palco accanto a Di Pietro che rilancia le accuse al Presidente Napolitano e anzi, di fronte alla folla e alla possibilità di rubacchiare qualche altro voto, rincara la dose. Non a caso, uno che oggi non sarà a Roma, Giuseppe Fioroni, ha mandato un chiaro avvertimento: «Se si ritornerà ai vecchi vizi del fare il più uno per guadagnare qualche voto in più, daremo la sensazione che Berlusconi pensa solo a se stesso, ma anche che quella che era la vecchia maggioranza non ha appreso nulla da quello che gli elettori gli hanno chiesto», ha detto l'ex ministro in una conferenza stampa a Firenze con il segretario del Pd toscano, Andrea Manciuoli. Almeno alla vigilia Di Pietro ha però promesso che «starà buono», assicurando che «quello che ho detto sul capo dello Stato è agli atti e resta lì come pietra. Ma dal palco non parlerò di lui». Vedremo se l'ex Pm riuscirà a tener fede ai buoni propositi o se preferirà scaldare la variegata platea romana con i suoi

slogan populistici. E con lui i tanti leader (ormai solo di se stessi o poco più) che la sinistra mette in campo. Il consiglio ai toscani è quello di seguire e guardare con attenzione quello che avverrà a Roma: sfilerà infatti anche il candidato presidente Enrico Rossi e tutta la sua coalizione, la stessa che in tutto il resto del Paese ha continuato a dividersi ma che in Toscana è riuscita a restare in piedi tra mille equilibri. Il prezzo di queste peripezie politiche ben lo conosciamo: i veti sulle infrastrutture o i compromessi sulle riforme (quella sui servizi pubblici rimasta sulla carta non è andata giù a buona parte dello stesso Pd), fino alla sciagurata legge sull'immigrazione. Sono sempre loro, quelli dei continui litigi e del "no" a prescindere pronti a fare i contestatori a Roma o gli amministratori c'è in ballo la Toscana. Anche se il primo ruolo è quello che recitano meglio, basta ricordare che per trovare l'accordo di coalizione in Toscana si è dovuto attendere che nel programma venisse limata ogni minima virgola su temi fondamentali per il futuro dei cittadini.

[Red.Pol]